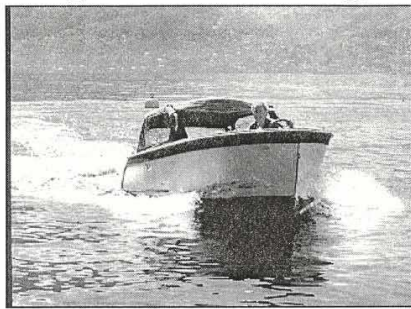


Lezzeno: a spasso sul lago Eta Beta, la barca del futuro

LEZZENO - Eta Beta è uscita dal cantiere artigianale di Erio Matteri, ha fatto un giro per il lago suscitando la curiosità degli amanti della nautica ed è sparita in pochi giorni: ha preso la strada del mare per servire da tender del megayacht di un noto industriale. Il buon Matteri e la moglie Paola hanno fatto bene a scegliere la strada di rifiutare la produzione di serie, continuando il secolare mestiere di inventori e costruttori di barche innovative.

Eta Beta è l'ultima nata di una serie iniziata nel 1992, di barche a propulsione elettrica, che in Italia non hanno ancora trovato la meritata considerazione, ma in Francia vanno per la maggiore. Da Lezzeno le sue barche elettriche hanno riscosso successo a Friedrichshafen, Montecarlo, Parigi, Gent.

Dopo lo Spirito di Volta, che ha portato in giro per il lago di Como ed affascinato addirittura Bill Gates, ades-



Eta Beta la barca ibrida di Erio Matteri ha lasciato il cantiere di Lezzeno per prendere il mare dove servirà da tender a uno yacht

so Erio Matteri ha pescato dal cilindro Eta Beta, un ibrido equipaggiato con doppia motorizzazione elettrica/diesel. Si tratta di una barca di 4,50 metri, interamente realizzata in legno di mogano, capace di portare comodamente sei persone, accoglie all'interno di una cabina munita di capote apribile. Delle due versioni di spinta (elettrica e diesel)

quella che maggiormente stupisce è proprio quella elettrica, in grado di raggiungere la punta di 5,2 nodi (circa 10 km. all'ora) con due persone a bordo ed un'autonomia di un'ora e mezzo. La marcia è silenziosa e priva di vibrazioni, oltre ad essere completamente ecocompatibile.

Mantenendo una velocità di 4 nodi, l'autonomia sale a

tre ore. Il numero di batterie è di otto, al piombo e del tutto riciclabili. Con il motore diesel, che ha anche la funzione di ricaricare le batterie, si raggiunge la velocità di 7 nodi (13 km/h) ma non certamente in silenzio e nel rispetto dell'ecosistema come nel caso della propulsione elettrica. Prima di mandare in giro Eta Beta, Matteri l'ha fatta provare al

professor Gaston Maggetto, segretario generale del Citelec di Parigi (l'ente europeo che segue lo sviluppo della propulsione elettrica), che ne è rimasto entusiasta.

E proprio su sollecitazione di Maggetto, adesso Erio e Paola Matteri stanno sviluppando uno studio più approfondito sugli accumulatori e sul modo di produrre elettricità, sperimentan-

do la propulsione a celle di idrogeno, in cui l'elettricità è generata dalla conversione catalitica di idrogeno e ossigeno. Visti l'esperienza ed i risultati del cantiere lezzenese dal 1992 ad oggi, il Citelec non poteva che affidare a Matteri la ricerca di nuove applicazioni alla nautica dell'energia alternativa.

Gianfranco Casnati